



RASSEGNA STAMPA

«Cantiere Roma»: donne

A cura di

Agenzia Comunicatio



comunicatio
AGENZIA GIORNALISTICA



SERVIZIO DEL 12/7 ALLE ORE 19.30

[GUARDA](#)

A Roma le donne non si sentono né sicure né rappresentate



Redazione redazioneweb@agenziadire.com 9 Luglio 2021 Donne

Lo riporta un'indagine condotta dalle Acli di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del 'Cantiere Roma'



ROMA – **“Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate.** E' quanto emerge da un'indagine condotta dalle Acli di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del **'Cantiere Roma'**, l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso”. Così una nota acli Roma, che precisa che al termine degli appuntamenti in programma verrà presentato un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne- prosegue la nota- è emerso che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81% delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentata all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica. **Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57% che sostiene di non prenderne parte.** A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che **il 35% delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno,** mentre il 31% appena 2 ore.

“Un quadro, questo, che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori” come riportano le acli Roma. Infatti- prosegue il comunicato- su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne, e **il tasso di occupazione femminile,** che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, **risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile.** “Questo- dice acli- **nonostante il fatto che le donne nella capitale si laureano più degli uomini (53% dei laureati complessivi).** Che Roma sembra essere stata 'costruita' a misura di uomo lo paiono confermare i dati sulla toponomastica della città. Sono infatti, su un totale di 16.140 di strade e piazze, solamente 630 quelle intitolate a nomi femminili, in opposizione a quelle maschili (7.600)”.

A partire da questi e altri risultati del questionario, si è quindi svolto il confronto online al quale hanno partecipato la presidente delle acli di roma lidia borzi, il professore dell'università pontificia salesiana Vittorio Sammarco, autore del libro 'Donne è arrivato l'arrotino', la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere Chiara Belingardi, e l'imprenditrice e fondatrice di vivi collezione di locali e marchio Food&style Daniela Gazzini, che ha presentato la buona pratica 'un'impresa connessa alla città'. Nell'occasione Lidia borzi, presidente delle acli di roma e provincia, ha dichiarato: “Le donne possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza. **Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking.** è necessaria una nuova narrazione capace di mettere la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell'attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette. Non si tratta- prosegue la presidente Borzi- di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile a partire anche da piccoli ma significativi gesti simbolici, per esempio, ripensando la toponomastica e la cartellonistica urbana secondo una visione rinnovata del protagonismo femminile, storico e attuale, per andare oltre l'urbanistica della disparità di genere perché quel numero esiguo di strade intitolate a donne non è solo forma, ma anche sostanza. Le donne fanno fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia, sappiamo che questo non è un tema di competenza comunale, ma il comune può e deve comunque giocare un ruolo essenziale pensando spazi di co-working nei diversi quartieri, che non obblighino a trascorrere ore e ore in macchina per andare da una parte all'altra oppure facendo in modo che nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante. **Altro punto critico è la violenza, sia quella domestica che quella urbana.** Invitiamo, alla luce di questo, le istituzioni e tutti i soggetti sociali ad agire in una logica di rete sinergica per riconoscere il valore delle donne con una visione della città che rimetta al centro le relazioni, quindi non solo un'azione di sicurezza, ma delle azioni di prevenzione che combattano modelli culturali distorti. In sintesi- ha concluso- siamo convinti che roma abbia bisogno più che mai in questo momento di donne 'costruttrici di comunità' e perciò lanciamo un hashtag per la città: **#romadigenere,** per ripensare la città 'con sguardo di donna'. Un punto di vista parziale ma non di parte, in un'ottica di condivisione e non di rivendicazione, che mette al centro l'alleanza uomo-donna e offra equità nelle opportunità per il bene di tutti”.

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Acli Roma, le donne nella capitale "non si sentono né sicure, né rappresentate"

9 luglio 2021 @ 15:05



Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate. È quanto emerge da un'indagine condotta dalle Acli di Roma e provincia e presentata ieri, nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne, è quindi emerso che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81% delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentato all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica. Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57% che sostiene di non prenderne parte. A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che il 35% delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno, mentre il 31% appena 2 ore.

Un quadro, questo, "che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori – si legge in un comunicato delle Acli -. Infatti, su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne e il tasso di occupazione femminile, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile".

Contenuti correlati

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Acli Roma, Borzi, "le donne possono imprimere una marcia in più per la ripartenza". Lanciato hashtag #Romadigenere

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Acli Roma, Borzì, “le donne possono imprimere una marcia in più per la ripartenza”. Lanciato hashtag #Romadigenere

9 luglio 2021 @ 15:06



Le donne “possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza”. Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia commenta i dati emersi ieri durante il dibattito nel quarto appuntamento del “Cantiere Roma”, l’iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, dedicato alle donne. Per Borzì occorre “costruire una città a misura di donna” mettendo “la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell’attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette”.

“Non si tratta – prosegue la presidente – di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile”, a partire dalla toponomastica. Le donne fanno inoltre fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia. Di qui la richiesta al Comune di pensare “spazi di co-working nei diversi quartieri” o di fare in modo che “nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante”. Altro punto critico è la violenza, sia quella domestica che quella urbana. “Invitiamo, alla luce di questo, le istituzioni e tutti i soggetti sociali ad agire in una logica di rete sinergica per riconoscere il valore delle donne con una visione della città che rimetta al centro le relazioni, quindi non solo un’azione di sicurezza, ma delle azioni di prevenzione che combattano modelli culturali distorti”, prosegue Borzì. In questo momento, conclude, Roma ha più che mai bisogno di donne “costruttrici di comunità” e “perciò lanciamo un hashtag per la città: #Romadigenere, per ripensare la città ‘con sguardo di donna’” per “il bene di tutti”.

Contenuti correlati

DIBATTITO

Elezioni amministrative: Acli Roma, le donne nella capitale “non si sentono né sicure, né rappresentate”

HOME > ECONOMIA URBANA > Acli Roma, donne Capitale non si sentono sicure nè rappresentate

Acli Roma, donne Capitale non si sentono sicure nè rappresentate

E' quanto emerge da un'indagine presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del 'cantiere Roma'



di **Redazione**

09 Luglio 2021 ore 14:53



"Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate. E' quanto emerge da un'indagine condotta dalle ACLI di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del 'cantiere Roma', l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso".

Così ACLI Roma, che precisa che al termine degli appuntamenti in programma verrà presentato un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne- prosegue – è emerso che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81% delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentato all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica. Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57% che sostiene di non prenderne parte. A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che il 35% delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno, mentre il 31% appena 2 ore.

"Un quadro, questo, che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori" come riportano le ACLI Roma. Infatti- prosegue il comunicato- su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne, e il tasso di occupazione femminile, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile. "Questo- dice ACLI- nonostante il fatto che le donne nella capitale si laureano più degli uomini (53% dei laureati complessivi). Che Roma sembra essere stata 'costruita' a misura di uomo lo paiono confermare i dati sulla toponomastica della città. Sono infatti, su un totale di 16.140 di strade e piazze, solamente 630 quelle intitolate a nomi femminili, in opposizione a quelle maschili (7.600)".

A partire da questi e altri risultati del questionario, si è quindi svolto il confronto online al quale hanno partecipato la presidente delle ACLI di Roma Lidia Borzi, il professore dell'università pontificia salesiana Vittorio Sammarco, autore del libro 'donne è arrivato l'arrotino', la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere Chiara Belingardi, e l'imprenditrice e fondatrice di vivi collezioni di locali e marchio Food&style Daniela Gazzini, che ha presentato la buona pratica 'un'impresa connessa alla città'.

Nell'occasione Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia, ha dichiarato: "Le donne possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza. Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking. È necessaria una nuova narrazione capace di mettere la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell'attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette. Non si tratta- prosegue la presidente Borzi- di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile a partire anche da piccoli ma significativi gesti simbolici, per esempio, ripensando la toponomastica e la cartellonistica urbana secondo una visione rinnovata del protagonismo femminile, storico e attuale, per andare oltre l'urbanistica della disparità di genere perché quel numero esiguo di strade intitolate a donne non è solo forma, ma anche sostanza. Le donne fanno fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia, sappiamo che questo non è un tema di competenza comunale, ma il comune può e deve comunque giocare un ruolo essenziale pensando spazi di co-working nei diversi quartieri, che non obblighino a trascorrere ore e ore in macchina per andare da una parte all'altra oppure facendo in modo che nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante. Altro punto critico è la violenza, sia quella domestica che quella urbana. Invitiamo, alla luce di questo, le istituzioni e tutti i soggetti sociali ad agire in una logica di rete sinergica per riconoscere il valore delle donne con una visione della città che rimetta al centro le relazioni, quindi non solo un'azione di sicurezza, ma delle azioni di prevenzione che combattano modelli culturali distorti. In sintesi- ha concluso- siamo convinti che roma abbia bisogno più che mai in questo momento di donne 'costruttrici di comunità' e perciò lanciamo un hashtag per la città: #romadigenere, per ripensare la città 'con sguardo di donna'. Un punto di vista parziale ma non di parte, in un'ottica di condivisione e non di rivendicazione, che mette al centro l'alleanza uomo-donna e offra equità nelle opportunità per il bene di tutti".

Acli Roma: donne nella Capitale non si sentono né rappresentate né sicure

Comunicato Stampa - 09 Luglio 2021 - 13:53 [Stampa](#) [Invia notizia](#) [3 min](#)

Più informazioni su [acli roma](#) [donne](#) [roma](#)



Roma - "Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate. E' quanto emerge da un'indagine condotta dalle Acli di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del 'cantiere Roma', l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso". Così una nota Acli Roma, che precisa che al termine degli appuntamenti in programma verrà presentato un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne - prosegue la nota - è emerso che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81% delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentata all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica.



SALDI
Trova l'ispirazione con questa selezione speciale
300 corsi a 10€
DOMÉSTIKA
300 corsi a 10€ ciascuno
Prendi ispirazione da questa selezione speciale di 300 corsi.
Domestika **Apri**

Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57% che sostiene di non prenderne parte. A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che il 35% delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno, mentre il 31% appena 2 ore.

"Un quadro, questo, che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori" come riportano le Acli Roma. Infatti - prosegue il comunicato - su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne, e il tasso di occupazione femminile, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile.

"Questo - dice Acli - nonostante il fatto che le donne nella capitale si laureano più degli uomini (53% dei laureati complessivi). Che Roma sembra essere stata 'costruita' a misura di uomo lo paiono confermare i dati sulla toponomastica della città. Sono infatti, su un totale di 16.140 di strade e piazze, solamente 630 quelle intitolate a nomi femminili, in opposizione a quelle maschili (7.600)".

A partire da questi e altri risultati del questionario, si è quindi svolto il confronto online al quale hanno partecipato la presidente delle acli di Roma Lidia Borzi, il professore dell'università pontificia salesiana Vittorio Sammarco, autore del libro 'donne è arrivato l'arrotino', la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere Chiara Belingardi, e l'imprenditrice e fondatrice di vivi collezione di locali e marchio Food&style Daniela Gazzini, che ha presentato la buona pratica 'un'impresa connessa alla città'.

Nell'occasione Lidia Borzi, presidente delle acli di Roma e provincia, ha dichiarato: "Le donne possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza."

"Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking. È necessaria una nuova narrazione capace di mettere la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell'attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette."

"Non si tratta - prosegue la presidente Borzi - di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile a partire anche da piccoli ma significativi gesti simbolici, per esempio, ripensando la toponomastica e la cartellonistica urbana secondo una visione rinnovata del protagonismo femminile, storico e attuale, per andare oltre l'urbanistica della disparità di genere perché quel numero esiguo di strade intitolate a donne non è solo forma, ma anche sostanza."

"Le donne fanno fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia, sappiamo che questo non è un tema di competenza comunale, ma il comune può e deve comunque giocare un ruolo essenziale pensando spazi di co-working nei diversi quartieri, che non obblighino a trascorrere ore e ore in macchina per andare da una parte all'altra oppure facendo in modo che nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante."

Sociale

ACLI ROMA: LE DONNE DELLA CAPITALE NON SI SENTONO SICURE NÉ ADEGUATAMENTE RAPPRESENTATE

romasociale 12/07/2021

3 minuti di lettura



Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate. È quanto emerge da un'indagine condotta dalle ACLI di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le ACLI di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco.

Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne, è quindi emerso che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81% delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentato all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica. Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57% che sostiene di non prenderne parte. A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che il 35% delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno, mentre il 31% appena 2 ore.

Un quadro, questo, che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori. Infatti, su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne, e il tasso di occupazione femminile, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile. Questo, nonostante il fatto che le donne nella Capitale si laureano più degli uomini (53% dei laureati complessivi). Che Roma sembra essere stata "costruita" a misura di uomo lo paiono confermare i dati sulla toponomastica della città. Sono infatti, su un totale di 16.140 di strade e piazze, solamente 630 quelle intitolate a nomi femminili, in opposizione a quelle maschili (7.600).

A partire da questi e altri risultati del questionario, si è quindi svolto il confronto online al quale hanno partecipato la presidente delle ACLI di Roma Lidia Borzi, il professore dell'Università Pontificia Salesiana Vittorio Sammarco, autore del libro "Donne è arrivato l'arrotino", la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere Chiara Belingardi, e l'imprenditrice e fondatrice di VIVI collezione di locali e marchio Food&Style Daniela Gazzini, che ha presentato la buona pratica "Un'impresa connessa alla città". Ha moderato l'incontro la giornalista di Repubblica Marina De Ghantuz Cubbe.

«Le donne – dichiara Lidia Borzi, presidente delle ACLI di Roma e provincia – possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza. Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking. È necessaria una nuova narrazione capace di mettere la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell'attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette».

«Non si tratta – prosegue la presidente Borzi – di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile a partire anche da piccoli ma significativi gesti simbolici, per esempio, ripensando la toponomastica e la cartellonistica urbana secondo una visione rinnovata del protagonismo femminile, storico e attuale, per andare oltre l'urbanistica della disparità di genere perché quel numero esiguo di strade intitolate a donne non è solo forma, ma anche sostanza. Le donne fanno fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia, sappiamo che questo non è un tema di competenza comunale, ma il comune può e deve comunque giocare un ruolo essenziale pensando spazi di co-working nei diversi quartieri, che non obblighino a trascorrere ore e ore in macchina per andare da una parte all'altra oppure facendo in modo che nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante. Altro punto critico è la violenza, sia quella domestica che quella urbana. Invitiamo, alla luce di questo, le istituzioni e tutti i soggetti sociali ad agire in una logica di rete sinergica per riconoscere il valore delle donne con una visione della città che rimetta al centro le relazioni, quindi non solo un'azione di sicurezza, ma delle azioni di prevenzione che combattano modelli culturali distorti».

«In sintesi – conclude Borzi – siamo convinti che Roma abbia bisogno più che mai in questo momento di donne "costruttrici di comunità" e perciò lanciamo un hashtag per la città: #Romadigenere, per ripensare la città "con sguardo di donna". Un punto di vista parziale ma non di parte, in un'ottica di condivisione e non di rivendicazione, che mette al centro l'alleanza uomo-donna e offra equità nelle opportunità per il bene di tutti».

Roma, non basta una "sindaca": lo studio delle Acli smaschera il flop di Raggi verso le donne

lunedì 12 Luglio 16:58 - di Agnese Russo



f Poco rappresentate, vittime di una sensazione di insicurezza e costrette a continui equilibrismi, che le tagliano fuori dai luoghi decisionali. È la fotografia delle **donne di Roma**, così come emerge da un'indagine condotta dalle **Acli della Capitale** nell'ambito del progetto "Cantiere Roma", che in vista delle prossime elezioni amministrative vuole offrire, attraverso sei web talk, un'occasione di ascolto della città. Dallo studio sulla questione femminile, realizzato attraverso un questionario somministrato a 750 donne, emerge, insomma, che non basta farsi chiamare "sindaca", come fatto da **Virginia Raggi** nel corso del suo mandato, per imprimere una svolta alla città.

Sicurezza e rappresentanza: le donne di Roma tagliate fuori

Le donne intervistate dalle Acli hanno rivelato che, su una scala da 1 a 7, la **sicurezza** che percepiscono si attesta appena a 3,67. Ben **l'81% delle cittadine romane**, poi, non si sente adeguatamente **rappresentato** all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica, riscontrando anche limiti enormi alla possibilità di **parteciparvi direttamente**. Il 57%, infatti, ammette di non farlo, un dato sul quale pesa in fatto che il 35% delle donne sostiene di avere una sola ora libera al giorno, mentre il 31% appena due ore.

Più preparate, ma perennemente più disoccupate

Non va meglio sul fronte lavorativo. Le Acli sottolineano come su circa un milione di persone che vengono definite **non in forza lavoro**, **652mila sono donne**, e il tasso di **occupazione femminile**, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3%, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile. Questo, nonostante il fatto che le donne nella Capitale si laureino più degli uomini, attestandosi come il 53% dei laureati complessivi.

Le Acli: «Serve un nuovo modello di welfare»

«Le donne possono imprimere alla città **quella marcia in più per la ripartenza**, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano **le stesse difficoltà di una minoranza**. Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking», ha detto **Lidia Borzi**, presidente delle Acli di Roma e provincia, partecipando all'incontro online sul tema al quale hanno preso parte anche il professore dell'Università Pontificia Salesiana **Vittorio Sammarco**, autore del libro *Donne è arrivato l'arrotino*; la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere **Chiara Belingardi**; l'imprenditrice e fondatrice dei locali "Vivi" **Daniela Gazzini**. Serve, ha aggiunto la presidente delle Acli, «**un nuovo modello di welfare** che le faccia sentire sostenute e protette».

Passare dalla rivendicazione alla condivisione: l'alleanza uomo-donna

«Siamo convinti che Roma abbia bisogno più che mai in questo momento di **donne "costruttrici di comunità"** e perciò lanciamo un hashtag per la città: #Romadigenere, per ripensare la città "con sguardo di donna". Un punto di vista parziale ma non di parte, in un'ottica di condivisione e non di rivendicazione, che mette al centro **l'alleanza uomo-donna** e offra equità nelle opportunità per il bene di tutti», ha concluso Borzi, le cui considerazioni con ogni probabilità entreranno nel documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco che le **Acli di Roma** presenteranno al termine del ciclo di approfondimenti.

Sociale: Acli Roma, donne Capitale non si sentono sicure né adeguatamente rappresentate

Roma, 09 lug 12:50 - (Agenzia Nova) - Le donne che vivono a Roma non si sentono né sicure, né adeguatamente rappresentate. È quanto emerge da un'indagine condotta dalle Acli di Roma e provincia e presentata nel corso del quarto appuntamento online, dedicato proprio alle donne, del "Cantiere Roma", l'iniziativa promossa in vista delle elezioni amministrative del 2021, con l'obiettivo di delineare, attraverso sei web talk, la città di oggi e di domani vista dai cittadini, quindi partendo dall'ascolto dal basso. Al termine degli appuntamenti in programma le Acli di Roma presenteranno un documento di sintesi con spunti di riflessione e proposte ai candidati sindaco. Dai risultati ottenuti attraverso un questionario rivolto a 750 donne, è quindi emerso "che in una scala da 1 a 7 la sicurezza percepita a Roma si attesta appena a 3,67 e che ben l'81 per cento delle intervistate non si sente adeguatamente rappresentato all'interno delle relazioni istituzionali di quartiere e della vita politica. Un aspetto, quest'ultimo, che si riflette poi sulla stessa partecipazione attiva delle donne nella comunità di appartenenza, con il 57 per cento che sostiene di non prenderne parte. A pesare su questo dato, c'è anche il fatto che il 35 per cento delle donne sostiene di avere 1 sola ora libera al giorno, mentre il 31 per cento appena 2 ore".

"Un quadro, questo - continua la nota delle Acli di Roma -, che va a inserirsi in una condizione già difficile per le donne a Roma anche in altri settori. Infatti, su circa un milione di persone che vengono definite non in forza lavoro, 652.000 sono donne, e il tasso di occupazione femminile, che a luglio scorso aveva raggiunto il 46,3 per cento, risulta ancora di 22 punti percentuali sotto il corrispondente maschile. Questo, nonostante il fatto che le donne nella Capitale si laureano più degli uomini (53 per cento dei laureati complessivi). Che Roma sembra essere stata 'costruita' a misura di uomo lo paiono confermare i dati sulla toponomastica della città. Sono infatti, su un totale di 16.140 di strade e piazze, solamente 630 quelle intitolate a nomi femminili, in opposizione a quelle maschili (7.600)".

A partire da questi e altri risultati del questionario, si è quindi svolto il confronto online al quale hanno partecipato la presidente delle Acli di Roma Lidia Borzi, il professore dell'Università Pontificia Salesiana Vittorio Sammarco, autore del libro "Donne è arrivato l'arrotino", la ricercatrice esperta di urbanistica e questioni di genere Chiara Belingardi, e l'imprenditrice e fondatrice di Vivi collezione di locali e marchio Food&style Daniela Gazzini, che ha presentato la buona pratica "Un'impresa connessa alla città". "Le donne - dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia - possono imprimere alla città quella marcia in più per la ripartenza, ma dati alla mano, pur essendo numericamente di più degli uomini, incontrano le stesse difficoltà di una minoranza. Per questo costruire una città a misura di donna vuol dire affrontare il tema in una logica trasversale e con un approccio multitasking. È necessaria una nuova narrazione capace di mettere la cura, intesa come modello di governo e governance nel segno dell'attenzione, al centro delle politiche della nostra città, facendone un nuovo paradigma urbano alla base di un nuovo modello di welfare che le faccia sentire sostenute e protette".

"Non si tratta - prosegue la presidente Borzi - di fare una città per le donne, ma di non accettare che ci sia solo un modello di città al maschile a partire anche da piccoli ma significativi gesti simbolici, per esempio, ripensando la toponomastica e la cartellonistica urbana secondo una visione rinnovata del protagonismo femminile, storico e attuale, per andare oltre l'urbanistica della disparità di genere perché quel numero esiguo di strade intitolate a donne non è solo forma, ma anche sostanza. Le donne fanno fatica a trovare un lavoro dignitoso, ancora di più con la pandemia, sappiamo che questo non è un tema di competenza comunale, ma il comune può e deve comunque giocare un ruolo essenziale pensando spazi di co-working nei diversi quartieri, che non obblighino a trascorrere ore e ore in macchina per andare da una parte all'altra oppure facendo in modo che nelle condizioni degli appalti affidati dal comune, la condizione lavorativa femminile diventi un vero e proprio parametro di valutazione premiante".

"Altro punto critico - continua Borzi - è la violenza, sia quella domestica che quella urbana. Invitiamo, alla luce di questo, le istituzioni e tutti i soggetti sociali ad agire in una logica di rete sinergica per riconoscere il valore delle donne con una visione della città che rimetta al centro le relazioni, quindi non solo un'azione di sicurezza, ma delle azioni di prevenzione che combattano modelli culturali distorti. In sintesi siamo convinti che Roma abbia bisogno più che mai in questo momento di donne "costruttrici di comunità" e perciò lanciamo un hashtag per la città: 'Romadigenere', per ripensare la città "con sguardo di donna". Un punto di vista parziale ma non di parte, in un'ottica di condivisione e non di rivendicazione, che mette al centro l'alleanza uomo-donna e offra equità nelle opportunità per il bene di tutti", conclude Borzi. (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata